

“VIETATO AMMALARSI”: MEDICI DI FAMIGLIA IN CALO

In Emilia Romagna si laureano in medicina in 80 all'anno, ma da qui al 2023 andranno in pensione in 2000

Vietato ammalarsi e morire: è quanto ha scritto in un cartello Giovanni Isola, sindaco di Rovigno, paese del territorio genovese ma entro i confini della diocesi di Piacenza-Bobbio. L'avviso pubblico è stato fissato in Municipio ed è rivolto alla cittadinanza: nessun medico è disponibile a lavorare in quella fetta di territorio lontana dai grandi centri.

Non è il solo caso che le cronache registrano - spiega il dottor Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei Medici di Piacenza - A Brindisi un medico è andata in maternità e l'azienda sanitaria locale ha chiuso l'ambulatorio, in assenza di sostituzioni. La situazione è preoccupante a tal punto che in Trentino Alto-Adige hanno tolto il requisito del bilinguismo dei medici - e sappiamo quanto ci tengono che sappiano anche il tedesco - per mancanza di professionisti. I dati nazionali e regionali ci dicono che, se non cambia la situazione rapidamente, andiamo incontro a una grave carenza di medici di medicina generale, oltre che di specialisti in anestesia, ostetricia, ortopedia, emergenze ed urgenze.

Il vero problema non è il numero chiuso

Occorrono più medici: tanti ragazzi vorrebbero diventarlo, ma non riescono a passare il test di Medicina per entrare all'università. Bisogna ampliare la platea di studenti rendendo meno stringente il numero chiuso? «Non c'entra l'aumento degli accessi nelle facoltà di Medicina - precisa il dottor Pagani -, ma l'aumento del numero di borse di studio per medicina generale e nelle specializzazioni più critiche. È un tema segnalato da tempo dal nostro Ordine: è dal lontano 2012 che, a livello locale, discutiamo di questo problema, ma intanto non vengono presi provvedimenti e ne vediamo purtroppo gli effetti. Così abbiamo meno medici di medicina generale presenti».

Ogni medico di famiglia può avere fino a 1500 pazienti, ma si sta pensando di alzare la soglia a 2000. Fare il medico sul territorio si sta rivelando sempre più difficile? «Sì, il mestiere è cambiato negli ultimi trent'anni, è più complesso il rapporto con il paziente, è più rischioso e meno soddisfacente dal punto di vista economico, c'è sempre meno tempo a disposizione per dare risposte e le richieste da soddisfare sono maggiori che un tempo. La gente è impaziente, vuole ri-



Nella foto sopra, il presidente provinciale dell'Ordine dei Medici dottor Augusto Pagani (a destra) e il segretario dottor Nicola Arcelli, laureato in medicina nel 2016.

Le difficoltà di chi sceglie la specializzazione “Voglio diventare oncologa”

“Vorrei fare l'oncologa”. Ilaria Toscani, 26enne originaria di Canadello di Ferriere, si è laureata in Medicina all'Università di Pavia. Sta lavorando al reparto di Oncologia dell'ospedale di Piacenza. “Non ho mai preso in considerazione l'idea di fare il medico di famiglia - ammette -. Purtroppo però mi accorgo che non viene garantito un numero di borse di studio sufficiente per tutti i laureati che vogliono dedicarsi alle diverse specializzazioni. Anzi, praticamente solo un terzo dei laureati ottiene una borsa di specialità”.



La dottoressa Toscani.

La giovane riveste anche il ruolo di direttore sanitario della Croce Azzurra di Ferriere, un'associazione di volontariato dell'Alta Valnure che compie nel 2018 i trentacinque anni di vita. “Mi accorgo - sottolinea Ilaria - che per preparare un test occorre studiare nei minimi particolari ogni ramo della medicina: nelle 140 domande per il test di specializzazione c'è dentro di

tutto, così devo studiare bene anche materie che poco hanno a che fare con l'oncologia e non mi concentro nell'approfondimento della mia specializzazione”. Fortunatamente l'esperienza al reparto di Oncologia di Piacenza sta contribuendo non poco ad accrescere il suo bagaglio di esperienze, vissute sul campo. “Da quando sono piccola desideravo diventare un medico e da quando ho iniziato Medicina voglio diventare oncologa. Ho le idee chiare e le mantengo anche se mi scontro con la realtà”. F. M.

scono a completare il loro percorso e rimangono in un limbo: non possono né continuare a studiare né lavorare e allora vanno all'estero, e poi decidono di rimanerci per sempre».

Non ha problemi soltanto la montagna

Ci sono zone più scoperte di altre nel Piacentino? «Una zona è scoperta - risponde Pagani - quando un medico è arrivato alla pensione: si bandisce un concorso e nessuno partecipa. La montagna, lo sappiamo, è meno attrattiva,

però anche una città come Milano ha lo stesso problema. La situazione rischia di diventare grave anche nelle città».

«Basti pensare che in Emilia-Romagna - esemplifica il dottor Nicola Arcelli, segretario dell'Ordine dei Medici - nel 2017 si sono diplomati in medicina generale 80 medici e quest'anno andremo tra i 70 e gli 80: questi medici verranno poi sparpagliati per le tante province della regione e sono pochi».

Arcelli è un giovane medico: nel 2016 ha ottenuto il diploma di medicina generale.

«Di Piacenza, quell'anno, c'ero solo io. Dobbiamo riflettere sul fatto che 1048 medici raggiungeranno per forza il limite dei 70 anni, per cui non potranno più lavorare; 1032 raggiungeranno i 68 anni e potranno perciò decidere se smettere o continuare ancora due anni. Rischiamo quindi di perdere oltre duemila medici e ne diplomiamo una media di 70-80 all'anno in tutta la regione: non copriremo il fabbisogno di personale medico. Adesso siamo in una fase di urgenza, ma stiamo andando verso l'emergenza».

Come risolvere la situazione? «Dovremmo raggiungere - conclude il dottor Arcelli - gli equilibri degli standard europei. Medicina generale è meno attrattiva perché si prende esattamente la metà del compenso rispetto alla specializzazione ospedaliera: stiamo parlando comunque di 800 e 1600 euro circa, quando, per la specializzazione, in Germania pagano il triplo. È evidente che vi sia anche il fenomeno della fuga all'estero di molti giovani, è un ulteriore problema che si aggiunge. La formazione medica ha bisogno di fondi, investire è fondamentale per salvaguardare il Sistema sanitario nazionale e la sua qualità. Non si tratta di allargare il numero chiuso nelle università italiane, ma di aiutare i medici nella loro formazione».

Filippo Mulazzi

sposate subito e il medico deve costruire buoni rapporti».

I giovani scappano all'estero, in Paesi come la Francia che invogliano i professionisti italiani a trasferirsi Oltreoceano. «Arrivano medici dall'estero anche da noi, però

non possiamo certo permettere che i nuovi medici, formati da noi, se ne vadano altrove. Vanno all'estero perché non riescono a completare il loro percorso formativo qua: il problema è questo imbuto formativo. I laureati non rie-

La proposta: aumentare a 2000 i pazienti in carico per ciascun medico Nel Piacentino i MMG sono 190

(fm) In Lombardia recentemente dei 670 posti per medico di famiglia messi a bando, circa 400 sono rimasti liberi: nessuno vuole o può andare a lavorare in certe zone. Non si parla delle valli alpine, ma di quartieri della metropoli di Milano. Anche in città, al Nord, sono troppi i pensionamenti rispetto al numero degli aspiranti medici.

Ma qual è la situazione del Piacentino e dell'Emilia-Romagna? Sono 190 i medici di famiglia del territorio provinciale: 72 per il distretto “città di Piacenza”, 69 per il distretto Levante e 49 per il distretto di Pontenete, e 35 sono i pediatri.

«Si sa con certezza - spiega il presidente Augusto Pagani e Nicola Arcelli - che nei prossimi dieci anni in Italia usciranno per pensionamento

dalla professione 47.300 medici specialisti, 8.200 tra medici universitari e specialisti ambulatoriali, 30mila medici di medicina generale». Nella sola Emilia-Romagna, considerati i dati anagrafici forniti dall'Enpam - l'Ente previdenziale per medici e odontoiatri - saranno almeno 1048 i medici di medicina generale (MMG in sigla) che da qui al 2023 andranno in pensione per compimento dei 70 anni; numero al quale va aggiunta una quota variabile di altri 1302, considerando anche quei medici che potrebbero andare in pensione a 68 anni con due anni di anticipo».

EMIGRATI ALL'ESTERO OLTRE 10MILA MEDICI IN DIECI ANNI. A fronte di tali dati, saranno solamente 400

ci professionisti che in Regione verranno formati nel corso di Formazione Specifica di Medicina Generale. All'ultimo bando per l'ammissione alle Scuole di Specializzazione Medica erano 17mila i medici per soli sette mila posti disponibili. E su ottomila neolaureati ogni anno almeno mille decidono di emigrare, causando un danno non solo economico, ma di talenti e intelligenze che vanno perduti. Il fenomeno potrebbe allargarsi ancora di più: dal 2005 al 2015 sono stati 10.104 i medici che si sono trasferiti. «Da ciò - sostengono Pagani e Arcelli - l'urgenza di iniziare una programmazione precisa e mirata».

Ogni medico di famiglia può avere fino a 1500 pazienti, ma si sta pensando di allargare fino a duemila la soglia.



Dott. FRANCESCO CAVANNA

Master in ecografia senologica

ECOGRAFIA MAMMARIA

Tridimensionale

Via De Meis, 8 - Piacenza Tel. 0523/712333